

Lettera sui bambini



Censura più rischiosa del porno

MARCELLO BERNARDI

Mia figlia di dieci anni ha trovato in casa di uno zio un giornale pornografico. Probabilmente incuriosita, l'ha preso e portato a casa. Ho cercato di capire quali percezioni avesse avuto da queste immagini, perché ho paura che possa avere delle ripercussioni negative sui fatti riguardanti la sua e l'altrui sessualità. Lei che cosa consiglia di dire e di fare?

Di non fare nulla. Ciò che noi chiamiamo pornografia è del tutto indifferente ai bambini, immuni da quella curiosità morbosa tipica invece di certi adulti. Anche gli spettacoli che noi risultano più imbarazzanti non hanno conseguenze sui bambini.

L'interesse per la pornografia ha inizio con la pubertà, e comunque, anche in questo caso, i genitori non possono e non devono fare assolutamente nulla. Bisogna poi capire che cosa si intende per pornografia, perché se si tratta di sollecitazioni a godere dei piaceri del sesso, non si può certo ravvisare alcun male.

Il sesso è ciò che sostiene la nostra specie, anzi che sostiene e fa riprodurre tutti gli esseri viventi, con la differenza che per gli uomini entra in gioco anche il desiderio. Come disse Freud, «l'uomo è l'animale che desidera».

Il problema, semmai, è che noi della pornografia abbiamo fatto un mercato con un enorme giro d'affari, una forma gretta, vile e limitatissima di approccio alla sfera sessuale. Che comunque, proprio per questi motivi, lascia indifferenti i bambini.

Del resto, come ho già accennato, non c'è nulla che gli adulti debbano fare se il loro bambino si trova alle prese con un giornale pornografico. La censura è forse il peggiore tra tutti i metodi educativi.

Non solo non serve, ma in genere finisce per essere controproducente. Una proibizione, di qualsiasi tipo, non fa altro che incuriosire il bambino e fargli domandare «perché questa cosa non la posso fare?».

È il classico fascino del proibito, sempre esistito. Meglio, invece, da parte dei genitori, evitare di dare peso alla faccenda, non preoccuparsi nemmeno se colgono il bambino «in flagrante». Nessun rimprovero, nessuna manifestazione della propria costernazione. Tutt'al più, esoprattutto se il bambino è già entrato per lo meno nella fase della pre-adolescenza, si può esprimere un giudizio estetico, del tipo «questa cosa è davvero rozza».

Mai, e per nessun motivo, un giudizio morale, di condanna del giornale in questione (o quant'altro sia), e men che meno del bambino. Solo in questo modo si può svuotare la pornografia del fascino del perverso e del proibito di cui si alimenta. E rivelarla così per ciò che è: una cosa grossolana e brutta.

(a cura di Laura Matteucci)
Le lettere per questa rubrica, possibilmente non più lunghe di dieci righe, vanno inviate a questo indirizzo: Marcello Bernardi, c/o l'Unità, via Felice Casati 32, 20124 Milano.

Le previsioni di Neil Armstrong, primo uomo sulla Luna, e del dirigente dell'Esma Marcello Coradini

L'uomo su Marte arriverà nel 2017 20 mesi di viaggio il vero ostacolo

La data più probabile sembra quella fissata tra vent'anni. Da qui ad allora si faranno una serie di missioni automatiche per esplorare nel dettaglio il pianeta. Il problema non risolto delle radiazioni cosmiche per gli astronauti.

A quando uomini su Marte?

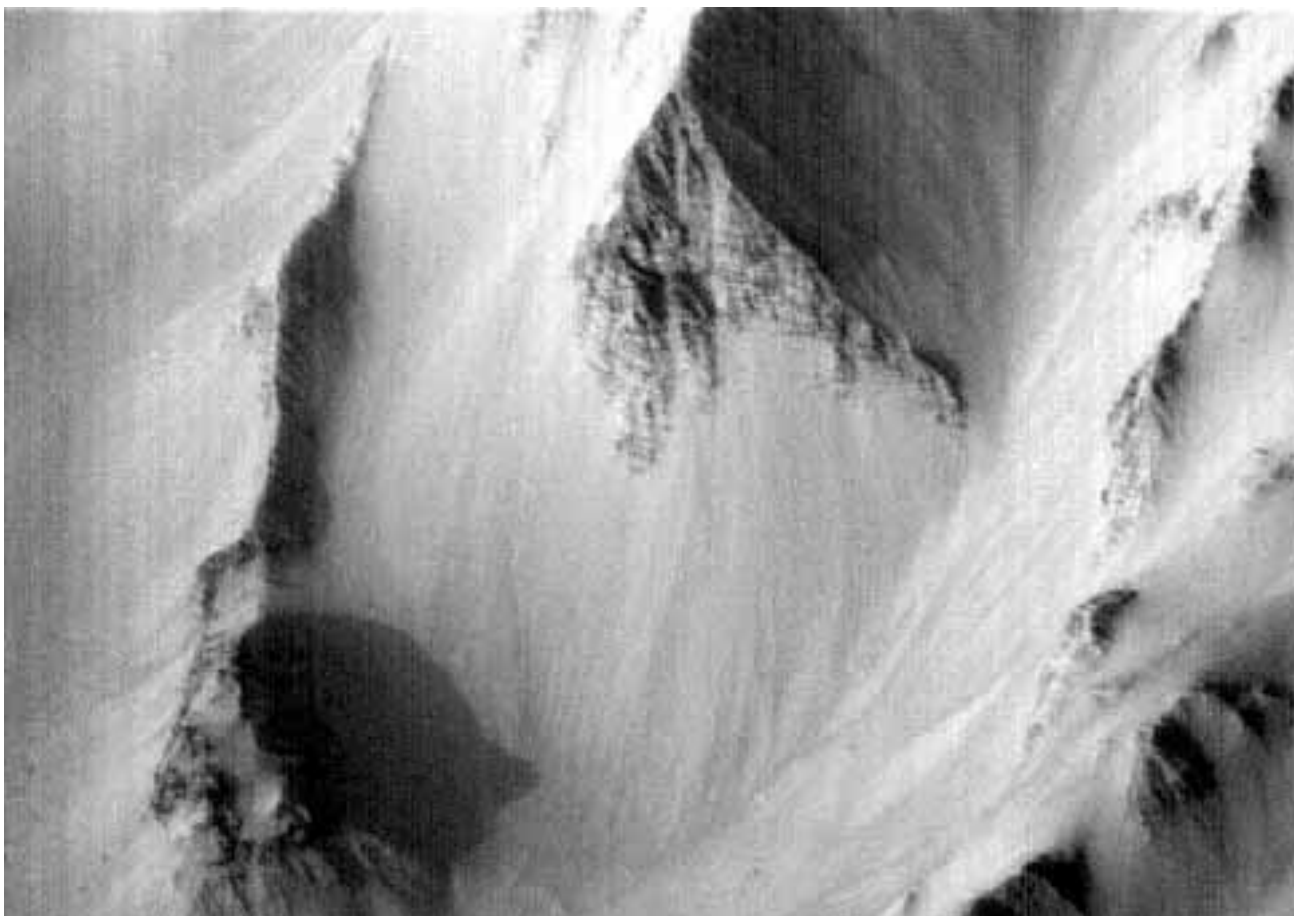
Alla sonda che ha portato sulla superficie color ruggine il Sojourner è stato assegnato il nome Mars Pathfinder, che significa «Ariprista per Marte»: la missione è infatti la prima di una lunga serie che dovrà procedere perlomeno fino al 2005 con l'esplorazione automatica, mentre già si sta pianificando un progetto (il primo attendibile) dell'invio di veicoli spaziali che dovranno spianare la strada ai voli con equipaggio umano. Dopo il successo della scorsa estate, con una missione tecnologicamente avanzata e a costi ridotti (250 milioni di dollari contro i 3 miliardi delle due Viking degli anni '70), da più parti sono state avanzate le possibili date per uno sbarco umano: 2007, 2011, 2017.

Ma forse, come ci aveva detto di recente Neil Armstrong, primo uomo sulla Luna e comandante dell'Apollo 11, la realtà è che siamo ancora talmente distanti da una data precisa, che non si possono azzardare previsioni: «In teoria la cooperazione tra varie nazioni dovrebbe accelerare i tempi - disse Armstrong - ma oggi non c'è un piano di progetto ben preciso come ci fu agli inizi del programma Apollo, anche perché Marte pone tante di quelle problematiche, ancora tutte da risolvere, per il quale è inutile fare adesso progetti per l'uomo. Ritengo sia giusto procedere con l'esplorazione dei robot per conoscere con dettaglio il pianeta, che è molto più turbolento e difficile di quanto non lo sia la Luna».

«E poi su Marte bisogna arrivarci e non c'è dietro l'angolo - precisa il primo uomo sulla Luna - i russi hanno dimostrato che l'uomo può sopportare piuttosto bene periodi di lunga permanenza nello spazio, fino a 14 mesi. Ma non basta: per arrivare a Marte dobbiamo sapere come il fisico e la mente sopporta 20 mesi continui nello spazio, senza dimenticare che bisogna includere perlomeno un mese di vita e lavoro su Marte, con carichi di stress enormi».

«E poi un problema di cui si parla poco è quello dell'attraversamento durante il lungo viaggio interplanetario, di aree con livelli di radiazione molto alti, che già esisteva ai tempi dell'Apollo, figuriamoci per un viaggio a Marte di centinaia di milioni di chilometri. Non è un problema proibitivo, lo si può risolvere ma è uno dei tanti che ancora ci separano da questa impresa di eccezionale interesse scientifico e di esplorazione umana».

Neil Armstrong, 67 anni, direttore della Ail Systems a Lebanon (Ohio), una ditta di componenti elettronici per velivoli militari, è già stato consulente di un rapporto Nasa sul futuro dello spazio e ha collaborato per un libro scritto dal suo compagno di missione Mike Collins dedicato alle missioni su Marte. «Sapere come l'uomo reagisce in venti mesi è fondamentale, poiché questi sono i tempi necessari per arrivare e tornare da Marte. Si potrebbe arrivare in sei mesi ma usando una quantità di combustibile



Le valli di Marte viste dal Mars Surveyor

Semi «spaziali» per la medicina cinese

Gli scienziati cinesi hanno annunciato di aver realizzato un'industria che produrrà una pianta medicinale con semi mutanti. La novità consiste nel fatto che la mutazione è avvenuta nello spazio: infatti i semi sono stati inviati quattro anni fa nello spazio a bordo di un satellite poi recuperato. L'esposizione ai raggi cosmici ha provocato in alcuni una mutazione interessante e ora la progenie di quei «mostri» vegetali sarà industrializzata. «È la prima volta che i semi di una pianta medicinale cinese vengono trattati in un satellite spaziale e che, grazie a questo trattamento, viene creata una varietà migliore» sostiene un portavoce del laboratorio cinese di Heilongjiang. I semi trattati nello spazio appartengono alla varietà «huangqin», molto popolare nella medicina cinese, al punto che viene indicata nel quaranta per cento di tutte le prescrizioni fatte dai medici che praticano la farmacopea tradizionale cinese. I semi esposti nello spazio alle radiazioni cosmiche sono poi stati sottoposti, una volta rientrati sulla Terra, ad un intenso programma di incroci con gli esemplari migliori di questa pianta. Alla fine del processo sono usciti dei semi con un periodo di germinazione più breve che danno vita a piante con una radice molto più robusta. Ed è proprio la radice che viene utilizzata nella medicina tradizionale, come spiega Liu Zhongshen, direttore del Centro di Medicina Biologica dell'Università della medicina tradizionale cinese di Heilongjiang. L'utilizzo della radice di «huangqin» nella farmacopea tradizionale data da, almeno, 2.500 anni fa.

che sarebbe spropositata per l'astronave che deve portarselo dietro. Comunque con la stazione spaziale internazionale, mi auguro si possano ritentare nuovi record di permanenza orbitale. L'uomo dovrà essere pronto alla perfezione, così come le tecnologie. La data? Non la si può azzardare. Però anche quando facevo il collaudatore alla Nasa, alla fine degli anni '50, sembrava che sulla Luna non ci si potesse mai arrivare e i problemi sembravano insormontabili. Eppure solo nel 1969 sulla Luna c'eravamo...».

Tra le varie nazioni che sono pronte a collaborare per un futuro programma che prevede l'invio di astronauti sul pianeta rosso, ci sono quelle europee tutte unite sotto il sigillo dell'ESA, l'Agenzia Spaziale Europea. Chi può essere definito «l'uomo di Marte» in ESA è un italiano, Marcello Coradini, che ne è responsabile per le missioni interplanetarie, e che è stato ideatore del progetto Mars Express, sonda marziana dell'ESA: «L'attuale amministratore della Nasa Daniel Goldin ha rivoluzionato l'ente spaziale, focalizzando gli obiettivi su Marte - dice Coradini - Esisteva fino a poco tempo fa il progetto InterMars Net che ci vedeva coinvolti in un programma bilaterale con la Nasa per realizzare tre veicoli di atterraggio americani agganciati ad un orbiter europeo, da lanciare con un vettore Ariane 5. Ma il programma è stato poi messo da parte un anno e mezzo fa, per far posto ad un satellite astronomico, e la Nasa ha poi cambiato il suo programma, sostituendo il nostro or-

biter con una navicella tutta sua».

E poi è nato Mars Express... «Abbiamo in programma il lancio per il 2003, e la sonda sarà dotata di un sofisticato radar altimetro che scriverà nel sottosuolo di Marte fino a qualche chilometro di profondità, analizzandolo e realizzando una mappa che speriamo fornisca indicazioni importanti sui processi evolutivi, dato che è quasi certo che nel sottosuolo marziano vi siano enormi giacimenti di acqua sotto forma di permafrost. Non solo, Mars Express potrà fornire dati precisi sui processi climatici, la circolazione atmosferica e la composizione dell'atmosfera stessa, oltre a studi di geologia e mineralogia della superficie».

I costi? «Direi piuttosto bassi. 150 milioni di dollari, circa 300 miliardi di lire... chiavi in mano. Quasi la metà di Pathfinder - aggiunge Coradini - La lanceremo con un vettore Molniya-Sojuz russo». «L'uomo su Marte? Secondo me il 2017 appare come la data più attendibile. Dopo tutta la trafila di missioni automatiche sarà logicamente più attendibile fare un programma di massima. Nel frattempo sapremo più cose su come l'uomo può vivere per lunghi periodi nello spazio. E comunque le astronavi abitate saranno precedute da grossi cargo, moduli laboratorio e habitat che verranno inviati prima che vengano gli astronauti. Andare su Marte non sarà come sulla Luna, dove il massimo furono tre giorni di permanenza. Su Marte ci starà un mese».

Antonio Lo Campo

Danni ambientali

Gambero killer in laghi reatini

La presenza di un gambero rosso originario del Mississippi, soprannominato «King killer» per i danni che arreca alle altre specie ittiche e all'ambiente, è stata accertata nelle acque di due laghi in provincia di Rieti, Lagolungo e Ripa sottile. A scoprire la presenza del gambero, il cui nome scientifico è «Procambarus clarkii», è stata una indagine condotta da Antonio Giusti, comandante del coordinamento del corpo forestale di Rieti. Il «King killer», introdotto recentemente in Europa, in Italia si sta diffondendo grazie alla sua capacità di adattamento, causando notevoli problemi. Essendo onnivoro, si nutre di materiali organici sia animali sia vegetali, soprattutto le piante acquatiche e semiacquatiche che crescono nelle zone palustri o sul margine degli stagni e dei fossi. Il gambero ha una spiccata abitudine di scavatore e può ridurre a un colabrodo il fondo e gli argini in terra di corsi e raccolte d'acqua di ogni tipo, causando smottamenti e frane di notevole entità, scavando gallerie che possono raggiungere una profondità di 1,5 metri. Il «King killer» inoltre può svolgere il ruolo di «portatore sano» della peste del gambero e di altri agenti patogeni.

Esperimenti in Usa

Si trapianteranno fegati di maiale

Sta per partire negli Usa, in due centri per i trapianti, la sperimentazione di un fegato artificiale basato sulle cellule di maiale. Lo studio prevede che ogni volta che nei due centri arriverà una persona in coma epatico con l'indicazione al trapianto ma per la quale non vi sarà disponibilità immediata di un organo umano, verrà trasportato in aereo dai laboratori dall'azienda Nextran, un maiale geneticamente modificato. Dal fegato dell'animale saranno prelevate cellule che verranno inserite nel filtro collegato ad una vena centrale del malato così come avviene per la dialisi renale. Il costo dell'intervento è stimato intorno ai 200.000 dollari. Secondo il centro per i trapianti di Pittsburgh (uno dei due impegnati) la sperimentazione è la prima degli Stati Uniti che prevede l'impiego di sole cellule di fegato di maiale proveniente da animali transgenici. Precedenti trapianti che avevano utilizzato organi interi di maiale (Ross in Inghilterra e Kuss in Francia negli anni '60) avevano dato esito negativo: il rigetto degli organi di maiale impiantati nell'uomo, cuore e rene, sopraggiunse nel giro di pochi minuti.

Anima mia

torna a casa tua

cult
PU

Gli anni '70
ti scaldano
il cuore con il meglio
di Anima mia,
la trasmissione
televisiva
di Fabio Fazio
e Claudio Baglioni.

Videocassetta e fascicolo in edicola a L. 20.000. Prenotali subito!